

Manovra, attacco ai Comuni Tremonti colpisce pure i giornali

di Bianca Di Giovanni / Roma

Con un blitz dell'ultimo minuto Giulio Tremonti espropria i Comuni dei fondi per il piano casa, taglia ulteriormente gli stanziamenti diretti per l'editoria, lascia scoperto per metà il ticket per la diagnostica. E non solo: nell'ultima versione della manovra si corre il rischio che l'obbligo scolastico venga abbassato a 14 anni. Insomma, il governo tradisce tutti gli impegni presi a voce. Così, tra le proteste, il maxi-emendamento del governo arriva in Aula blindato: la fiducia è stata chiesta nel pomeriggio di ieri e sarà votata alle 17 di lunedì. Weekend salvo per i deputati.

Le ultime tappe della Finanziaria estiva alla Camera procedono tra furienti polemiche. Il governo, infatti, ha inviato a più riprese delle correzioni al maxi-emendamento depositato formalmente l'altro ieri (prima dell'apertura della discussione, altro strappo alle regole). Le prime correzioni sono arrivate ieri mattina con una lettera di Giulio Tremonti letta in Aula dal presidente di turno Rocco Buttiglione. Il ministro definisce le modifiche solo «formali» e fa notare che sono arrivate prima della richiesta di fiducia. La materia riguarda i servizi pubblici locali: vengono eliminate le deroghe previste dal testo per la messa a gara e introdotto il riferimento alle norme comunitarie. «Altro che formali, si tratta di questioni di sostanza», ha detto Bruno Tabacchi (Udc), mentre Fabio Evangelisti (Dv) ha accusato il governo di essere «confuso, diviso, pasticione ed arrogante». Anche Marina Sereni (pd9) ha aprato di arroganza del governo e di parlamento beffato. Di seguito sono arrivate altre modifiche. Maurizio Sacconi, come preannunciato, ha reintrodotta la comunicazione preventiva delle assunzioni, eliminando la norma che ritardava di 5 giorni rendendo praticamente impossibile il controllo su eventuali morti bianche nei primi giorni di lavoro. Seguono altre limature, così la seduta viene sospesa e ripresa solo nel pomerig-



Giulio Tremonti ieri a Napoli per il Consiglio dei ministri Foto Lapresse

Il maxi-emendamento dell'esecutivo arriva in Aula blindato Lunedì pomeriggio il voto di fiducia

gio, con Giuseppe Vegas in trincea a difendere il governo dall'assalto delle opposizioni. Ma le questioni sul tappeto non sono solo procedurali. C'è molto di sostanza: è la carne viva del Paese che viene toccata. Alzano la voce i sindacati, che solo due

giorni prima avevano ottenuto il ripristino dei 550 milioni stanziati da Prodi per le emergenze abitative: si tratta di sfrattati, famiglie povere, grandi questioni sociali. Risorse già impegnate in piani di spesa, ma Tremonti vuole azzerare tutto e ricominciare daccapo. Aveva assicura-

to che sarebbe tornato sui suoi passi, ma poi non l'ha fatto. Sono esterrefatti anche gli amministratori del centro-destra: l'assessore di Milano non riesce a crederci. Più luciferina la disposizione per l'editoria, che colpisce al cuore soprattutto la

PENSIONATI

«Il governo non ci vuole incontrare»

«È passato un mese dalla nostra richiesta di un incontro con il governo per l'apertura di un tavolo di confronto sulle pensioni, ma nessuna risposta è arrivata». A denunciarlo è Carla Cantone, segretaria nazionale dello Spi Cgil. Il mese scorso, spiega la Cantone, in una nota, Spi, Fnp e Uilp avevano chiesto un incontro con il ministro del Lavoro, per l'apertura del tavolo di confronto sulle pensioni e con il presidente della Camera, per riattivare l'iter parlamentare sulla proposta di legge sulla non autosufficienza. Ma finora non è arrivata nessuna «dimostrando così - lamenta Carla Cantone - la non sensibilità verso i problemi delle persone più deboli e più esposte del nostro paese». «I pensionati e le pensionate attendono azioni concrete dal governo il quale si deve assumere la responsabilità di rispondere alle richieste avanzate dal sindacato».

stanziato. Con questo limite si istituisce una «torta» che i fogli di partito devono spartirsi, senza nessun diritto soggettivo da poter accampare. Niente taglio, si dirà. Ma la falcidia arriva nelle tabelle ministeriali, alla voce comunicazione: - 83 milioni l'anno prossimo, - 100 l'anno dopo, - 170 dal 2011. Le cifre si devono sommare, perché ogni anno si parte dal gradino più basso. Insomma, si arriva a quasi 300 milioni, che è per l'appunto la «torta» di cui sopra. Nel giro di 36 mesi quel contributo scompare. Senza neanche scriverlo. «È gravissimo. È bene sapere quali saranno le conseguenze: probabile chiusura di diverse testate, agonia di molte altre», dichiara Vincenzo Vita, senatore Pd. «È troppo malizioso pensare che essendo il presidente del Consiglio già proprietario di televisioni sia scarsamente interessato alla carta stampata? - sottolinea Vita - Il fatto che venga posta la fiducia su un simile provvedimento introduce un elemento di pericoloso deterioramento del clima democratico». Fuori dalla «torta» (ridotta a un pasticcino) restano i contributi indiretti per francobolli e carta (somme molto maggiori, destinate a giornali tendenzialmente più grandi) e anche Radio Radicale, che ottiene annualmente il suo contributo per i servizi parlamentari. Quanto alla scuola, si prevede che l'obbligo scolastico si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale, lasciando intuire che negli obblighi si fermi a soli 14 anni. Il testo si prepara ad uscire dalla Camera, ma presto arriverà nelle piazze. Fitto il calendario delle proteste: il 22 luglio manifesteranno i dipendenti del ministero della giustizia contro i tagli. I presidenti di Regione non staranno certo con le mani in mano. Sarà pur vero che la crisi è profonda, come dice Tremonti (che ieri ha cercato di indorare la pillola, rassicurando: l'Italia ce la può fare). Ma è anche vero che «la destra non ha una ricetta», come ha replicato Massimo D'Alema.

Gli enti locali espropriati dei fondi per il piano-casa L'obbligo scolastico potrebbe venire abbassato a 14 anni

«Il Sud è stato abbandonato»

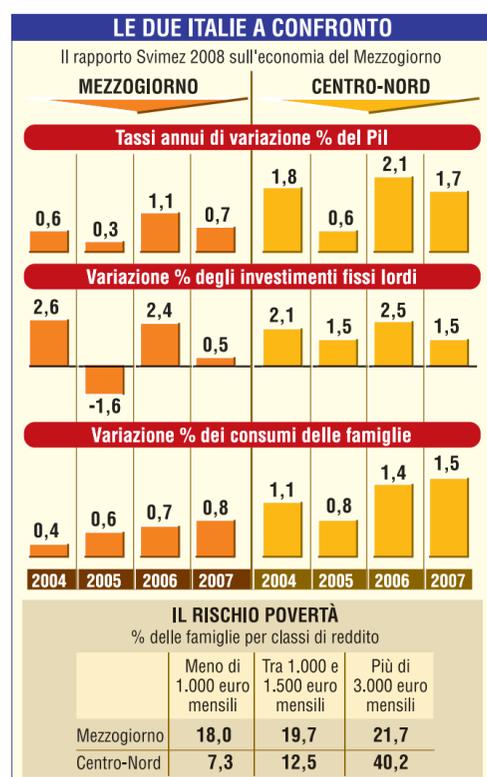
Rapporto Svimez: niente investimenti, più povertà

/ Milano

Arretra l'economia del Mezzogiorno. E anche di fronte al passo lento del resto del Paese perde terreno e mette a segno per il sesto anno consecutivo una crescita più bassa rispetto al centro-nord, fermandosi allo 0,7% contro l'1,7%. A dirlo è il rapporto Svimez 2008, che indica il Sud come la «periferia dell'Europa», un «non-sistema» nel se-

gno dell'abbandono. Il Pil per abitante, evidenzia il rapporto, è pari a 17.482 euro, il 57,5% del centro-nord (30.380 euro), da cui lo separa una differenza di oltre 42 punti percentuali, pari a circa 13mila euro. Due le cause principali del fenomeno: investimenti che rallentano, famiglie che non consumano. «Rilevante» è infatti la

frenata degli investimenti fissi lordi dell'area (che hanno fatto segnare nel 2007 un timido +0,5% a fronte del +2,4% dell'anno precedente), che testimonia il peggioramento del clima di fiducia delle imprese. Sulla stessa linea la spesa delle famiglie, ferma al +0,8%, circa la metà di quella del centro-nord (+1,5%). Da sette anni la dinamica dei consumi interni è poco più che stagnante (+0,5%). D'altra parte l'occupazione non cresce, a fronte di un aumento dell'1,4% al centro nord (+234 mila in valori assoluti). Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione reale al sud va oltre il 28%. Come negli anni scorsi continua a registrarsi un calo dei disoccupati. Ma non tutti i disoccupati hanno trovato un nuovo lavoro: una quota consistente ha smesso di cercarlo. Così, in dieci anni, dal 1997 al 2007, oltre 600 mila persone hanno abbandonato il Mezzogiorno per trasferire la propria residenza al centro nord. Nel solo 2007 si sono contati 120 mila trasferimenti di residenza ai quali si aggiungono 150 mila pendolari di lungo raggio, che si spostano temporaneamente al centro nord per lavorare. «Il Mezzogiorno - ha commentato Vera Lamonica, segretario Cgil - è in una situazione allarmante, di grandissima difficoltà sociale e di profonda crisi del settore industriale. È in atto una forma di "secessione di fatto", tra il settentrione agganciato all'Europa e il meridione in progressivo declino». «Ci sarebbe bisogno di adeguate politiche economiche e sociali - ha aggiunto Lamonica - tali da coniugare sviluppo e redistribuzione, di interventi concreti verso quelle famiglie protagoniste in negativo del crollo dei consumi». Ma «la manovra economica va in una direzione assolutamente contraria».



P&G Infograph

SALDI

CON SCONTI FINO AL -50% + IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO

	ERA	SCONTO	ORA	SECONDO RIVESTIMENTO
lamium sofà 3 posti in tessuto	1.980€	50%	990€	in regalo
ixora sofà angolare in tessuto	2.980€	50%	1.490€	in regalo
yucca sofà 4 posti in tessuto	1.370€	40%	834€	in regalo
genziana sofà 3 posti in tessuto	1.780€	40%	1.068€	in regalo
antigonon sofà angolare in tessuto	2.820€	40%	1.692€	in regalo
partenio sofà angolare in tessuto	2.500€	30%	2.492€	in regalo
allamanda poltrona in tessuto	880€	30%	581€	in regalo
stellaria sofà 4 posti in tessuto	1.490€	20%	1.192€	in regalo

TUTTI I SOFÀ NEI NOSTRI NEGOZI SONO IN SALDO!

Corri da poltronsofà e risparmi una piccola fortuna: tutta la collezione di sofà e poltrone è in sconto fino al -50% e il secondo rivestimento, nel colore che preferisci, è in regalo. Corri a scoprire tutte le incredibili proposte in pronta consegna. C'è sempre un negozio poltronsofà vicino a te.

poltronsofà

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronsofà.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. La disponibilità effettiva dei modelli, valida fino ad esaurimento scorte, va verificata in negozio. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei tessuti delle collezioni promozionali in vigore.